

lo sport in tv

**09,25** F1, Gp d'Austria Warm Up (Rai1)  
**09,45** Domenica Sport (Tmc)  
**12,00** Grand Prix (Italia1)  
**13,00** Superbike, gara 1 (Tmc)  
**13,40** F1, Gp d'Austria (Rai1)  
**16,50** Tennis, finale torneo di Roma (Rai3)  
**16,50** Superbike, gara 2 (Tmc)  
**00,35** StudioSport (Italia1)

## Roma contro Milano nel calendario delle ultime giornate

Tra quindici giorni Roma-Milan e Inter-Lazio. Domenica biancazzurri a Firenze contro l'Udinese

LA VOLATA FINALE			
	ROMA 67	LAZIO 62	JUVENTUS 61
20 maggio	BARI	Udinese	BOLOGNA
27 maggio	Milan	INTER	Perugia
10 giugno	NAPOLI	Florentina	VICENZA
17 giugno	Parma	LECCE	Atalanta

*in maiuscolo le partite in trasferta*

A quattro giornate dalla fine si guarda al calendario per sperare di ritrovarlo amico. Roma (punti 67), Lazio (62) e Juventus (61) avranno bisogno di alleati, anche se - a parole - non li cercano. Si presume che squadre demotivate (e ce ne sono sempre in ogni finale di campionato) non oppongano troppa resistenza alle big che lottano per il supremo obiettivo: lo scudetto. Nella prossima giornata tutte e tre in trasferta: la Roma a Bari (virtualmente retrocesso), la Lazio a Firenze (campo neutro) per affrontare l'Udinese e la Juventus a Bologna. L'Udinese deve tenere lontana la Reggina (attualmente al quart'ultimo posto, staccata di 4 punti dai friulani), il Bologna fa ancora un pensierino alla qualificazione Uefa (il 6° posto dell'Inter è lontano soltanto due punti). Il 27 maggio doppio scontro Milano-Roma sulla volata-scudetto. All'Olimpico i primi della classe ricevono il Milan (insegue il 4° posto, l'ultimo

utile per la Champions League), a San Siro l'Inter ospita la Lazio. I nerazzurri, umiliati venerdì dal Milan nel derby, sono alla ricerca di qualche piccola soddisfazione da regalare al "povero Tardelli" che insiste: «Non rassegnò mai le dimissioni non vedo il motivo per cui dovrei farlo. Dobbiamo dimostrare di avere dignità e lottare fino in fondo per il Presidente, per la società e per i tifosi». Quella domenica per la Juve c'è il Perugia al Delle Alpi. Nel mese di giugno ultime due domeniche di campionato: il 10 Roma in trasferta a Napoli con la squadra di Mondonico che, potrebbe essere ancora in lotta per la salvezza, a patto che batte il Verona e passi a Udine: Lazio contro Fiorentina (ormai concentrata solo sulla Coppa Italia) e Juventus a Vicenza (forse già salvo). Ultima giornata tra le mura amiche per giallorossi (contro il Parma) e bianconeri (contro l'Atalanta), trasferta biancazzurra sul campo del Lecce.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

Massimo Filippini

ROMA L'Aeroplanino decollato sette giorni fa nel primo minuto di recupero di Juventus-Roma non vuole atterrare. Anzi, sorvola l'Olimpico - come un Piper - per farsi pubblicità: se sulla coda ci fosse la scritta «Vota Montella» sicuramente i 64.000 dell'Olimpico oggi nell'urna non avrebbero dubbi. Perché il gol realizzato dopo 18 minuti del secondo tempo, l'unico di Roma-Atalanta, vale oro: tiene a distanza Lazio e Juve (rispettivamente -5 e -6) e mantiene alto il morale in vista del volatone finale. «Guardiamo solo a noi stessi - dice Capello - non pensiamo alle altre». Alla Lazio, però, pensano i tifosi e s'accendono quando il tabellone segnala il gol di Amoroso a Napoli. Unica fiammata in un primo tempo meglio meglio con la Roma bloccata dal caldo, dalla tensione e da un'Atalanta concreta e solida. Non a caso è al 6° posto in classifica, non a caso ha guadagnato più punti in trasferta che in casa. Vavassori poi, dopo la sentenza che ha prosciolti alcuni dei suoi per la presunta combine con la Pistoiense in Coppa Italia, può disporre anche di Zauri e Siviglia, atleticamente freschi e psicologicamente motivati.

Non ci vuole comunque una linea Maginot per tenere a bada Batistuta e compagni, bastano marcature attente anche se un po' fallose (ammoniti Zauri e Lorenzi) e una buona copertura del centrocampo. Tiri in porta pochi. Ci prova Batistuta su punizione, Samuel di testa ma non c'è iniziativa costante. Ben tre uomini di Capello giocano al di sotto del loro standard: Totti soffre la marcatura di Berretta, Cafu ha il freno a mano tirato, Candela un fantasma. È l'Atalanta a trovare più spazi soprattutto sulla propria fascia destra con Cristiano Zenoni e Nappi.

Clima soporifero anche nel secondo tempo perché l'unica variazione di Capello (Mangone al posto dell'infortunato Aldair) è un cambio scontato non un capolavoro di strategia calcistica. Al 12' si desta Antonioni che compie un vero e proprio miracolo su un sinistro velenoso di Nappi lanciato da Zauri sul filo del fuorigioco. Il numero 1 si distende sulla sinistra e tocca il pallone per metterlo in angolo. Stadio in apnea. Dopo 15' Capello bissa la mossa del Delle Alpi: fuori Totti, dentro Nakata. Rispetto a Torino il capitano esce più nervoso (nessuno sguardo verso la panchina, giù di corsa verso lo sgabietto) ma il pubblico non è disposto a perdonargli un'altra partita anonima. Il giapponese entra nel match con il piglio del campione seguendo una regola sempre valida: fa la cosa giu-

# All'Olimpico vola ancora l'aeroplanino Montella e la capolista riesce a domare una tenace Atalanta



sta (che spesso è anche quella più semplice).

Nakata e Montella in campo, lo stellone giallorosso bacia i due eroi di Torino. Angolo, dal piede destro (santo) di Nakata parte il pallone che un altro piede (benedetto), il sinistro di Montella, gira in rete nonostante Siviglia viva avvinghiato all'attaccante. È l'1-0 che riporta indietro Lazio e Juve, il decimo sigillo di Montella (senza neanche uno straccio di rigore).

Vavassori prova a cambiare fisiologia ad un'Atalanta costruita per non prenderle. Entrano Ventola, Donati e Ganz per Nappi, Rossini e Doni. La palla comincia a scottare tra i piedi. Zannetti e Tommasi aumentano le energie per calamitare i palloni vaganti ma non si vede il salto di qualità. Anzi è l'Atalanta ad avvicinarsi

dalle parti di Antonioni, inno-cuo un sinistro di Ganz da buona posizione.

Quando sono in affanno (cioè spesso) i romanisti cercano Nakata, il fero. Hide amministra il possesso di palla con intelligenza e trova sempre il compagno smarrito. Il giapponese, inoltre, offre un assist al bacio a Samuel (sinistro rimpallato). La squadra è nelle sue mani.

Nel finale la Roma sfiora il 2-0: Delvecchio (entrato al posto di Montella) indirizza a rete a porta vuota, Zauri, l'anti-Cafu (il migliore dei suoi) salva sulla linea. È l'ultima emozione di una partita grigia, sfiabrante per le coronarie del presidente Sensi che esce sospirando: «È ancora presto per pronunciare la parola scudetto, comunque 10 e lode a Montella». Quanto ad Antonioni?

ROMA	1
ATALANTA	0

**ROMA:** Antonioni 6,5, Zebina 6, Samuel 6,5, Aldair 6 (1' st Mangone 6), Cafu 5, Tommasi 6, Zanetti 6,5, Candela 5, Totti 5 (14' st Nakata 7), Batistuta 6, Montella 7 (37' st Delvecchio sv) (22 Lupatelli, 23 Rinaldi, 7 Di Francesco, 25 Guigou). All: Capello 6,5.

**ATALANTA:** Pelizzoli 6, Siviglia 6, Carrera 6,5, Lorenzi 6, Zauri 7, C. Zenoni 6,5, Berretta 6, Dundjerski 6,5, Doni 5 (29' st Ganz 5,5), Rossini 5 (25' st Donati sv), Nappi 6 (20' st Ventola sv) (12 Pinato, 2 Rustico, 6 Gallo, 18 E. Espinal). All: Vavassori 6.

**ARBITRO:** Treossi di Forlì 6.

**RETE:** 18' st Montella.

**NOTE:** angoli 9-7 per la Roma. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Zauri, Berretta, Lorenzi, Zannetti e Zebina. Spettatori 64.013 per un incasso di 2.780.290.000 lire.

## migliori

**ANTONIONI** Finalmente uno spicchio di gloria anche per il portiere più contestato del campionato. La sua parata su Nappi è decisiva. L'Olimpico, una volta tanto, non fischia, ringrazia.

**ZAUURI** Riabilitato dalla sentenza della Caf torna subito in campo e gioca una partita quasi perfetta: ottimo come barriera per Cafu, bravissimo nel salvataggio sulla linea all'ultimo minuto.

**MONTELLA** 24 apparizioni e 10 gol pesanti. È un uomo che sa giocare anche in appoggio a Batistuta. Non si può rinunciare all'Aeroplanino.

## peggiori

**TOTTI** Il contratto appena firmato non lo aiuta, seconda prestazione mediocre nel giro di una settimana. E non può nemmeno lamentarsi perché Nakata, entrato al suo posto, è ancora una volta uomo-partita.

**ROSSINI** Un votaccio a lui (che non è mai incisivo) e uno anche a Vavassori che lo preferisce a Ventola. Il fatto di essere abile nei colpi di testa non basta per essere titolare.

**CANDELA** Nei primi 30' un fantasma che si aggira per il campo. Pure Batistuta lo striglia. Meglio (peggio non si poteva) nella ripresa.

Lettera aperta a Massimo Moratti. Anche una dozzina di scudetti non riusciranno a far dimenticare la vergogna di un derby perso per 6-0. Freud non basta ci vuole Maga Magò

# Caro presidente, l'Inter non potrà mai cancellare quell'onta

Alberto Crespi

Caro Presidente Moratti,

lei sa quanto noi interisti di sinistra le vogliamo bene. Siamo una strana categoria: minoritaria, nobile e spocchiosa, orgogliosa di avere un presidente «rara avis» come lei, persona per bene in un calcio di politicanti, agenti di borsa, palazzinari piagnoni e cinematografari falliti. Per cui, lei comprenderà questo sfogo.

Sappiamo che è, se possibile, più incalzato di noi. Ma noi non

siamo solo incalzati, presidente. Siamo spaventati, perché non ci capiamo più nulla. Cosa sta succedendo in questa squadra, in questa società? Nemmeno Freud riuscirebbe a psicoanalizzarli, forse gli unici rimasti a cui affidarsi sono il Mago Merlino e Maga Magò. Sappiamo benissimo che lei non ha colpe, se non quella di essere sfortunatissimo al gioco (del calcio) e fortunato, lo speriamo per lei, in amore. Non stiamo ad elencare tutte le disgrazie. Qui, ormai, affiorano le colpe. Una bandiera come Lele Orioli che si fa abbindolare in

quella sporca storia di passaporti, sulle mani di Lady Macbeth: nemmeno tutti gli incensi d'Arabia potranno lavarne l'onta. Noi interisti chiacchieriamo ancora del 6-5 del '49, o del 5-1 che gli abbiamo rifilato quando in porta c'era Pizzaballa, o del 5-2 del '65 che valeva doppio perché decisivo per lo scudetto. Lo 0-5 di un paio d'anni fa passò in cavalleria perché era in Coppa Italia, ma di questo 0-6 si parlerà ancora nel 2049, quando ci sarà qualche milanista con la faccia da iena ridens che griderà «mi consenta, una volta ve ne abbiamo dati sei!». Il Milan potrà

tornare in serie B (succederà), noi potremo vincere scudetti a dozzine (temo non succederà), ma il derby di venerdì rimarrà una vergogna indelebile.

Presidente, noi non abbiamo ricette, ma almeno una diagnosi: questi giocatori che vengono dai cinque continenti e fra di loro si parlano in esperanto, queste cose non le sanno e non le possono capire. Persino un francese come Laurent Blanc l'ha detto: senza gruppo, senza memoria storica, non si fanno le grandi squadre. La peggior Inter degli anni 70 non ne avrebbe

presesi sei senza reagire. Ricostruire un gruppo di ragazzi che abbiano sentito parlare dell'Inter sin da piccoli è forse l'unica soluzione. Ci vorranno anni, certo. E bisogna cacciare molti di quelli che ci sono adesso. Ci creda, non li rimpiangerà nessuno. Il problema è che forse nemmeno se li compra nessuno, ma su questo non abbiamo consensi. La sola consolazione, in questo venerdì pre-elettorale, è quella trionfale di Berlusconi: farà per l'Italia quello che ha fatto per il Milan, dice. Speriamo una cosa: che gli interisti di destra, notoria-

mente la maggioranza, non lo votino. Abbiamo due modi per concludere meno vergognosamente la stagione. Il primo: andare a Parma con la primavera di Baresi e uscire dignitosamente sconfitti, che so, 3-1, 4-2, anche un 3-0 va bene (i «titolari», tutto sommato, han preso 6 pallini anche là). Il secondo: fargli perdere le elezioni. Li abbiamo mandati in serie B due volte: ora sta a noi non mandarli in Champions League (per quelle figure turche che fanno, poi) e, soprattutto, non mandarli al governo.